



Curiosando in libreria

# Storia & Storie

di Mario Bernardi Guardi

## IN OLTRARNO RIBELLI A TUTTO (ANCHE CON I FUCILI)

Stefano Gallerini: "Antifascismo e Resistenza in Oltrarno" - Carlo Zella Editore, pp. 222 - euro 18.

Il 4 agosto del 1944 a Firenze arrivano gli Alleati. E comincia la battaglia in Oltrarno. Alessandro Pavolini, già federale della città, ministro della Cultura Popolare e adesso segretario del Partito Fascista Repubblicano, ha giurato che avrebbe dato filo da torcere ai liberatori. E infatti i franchi tiratori fascisti dai tetti sparano addosso alle truppe inglesi e alle brigate partigiane. Sono bene organizzati e la battaglia in Oltrarno dura fino all'11 agosto. In altri quartieri si sparerà fin quasi alla fine del mese. Una storia fiorentina e italiana. E una storia di quartiere che Gallerini ricostruisce con "complicità".

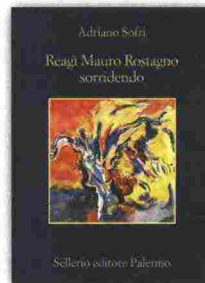


Popolare, povero, anarcoide, l'Oltrarno è sin dall'Ottocento ostile a tutti i poteri costituiti. Nei primi anni Venti, è antifascista almeno quanto l'Oltretorrente di Parma e, nel 1921, viene assediato per due giorni dalle camicie nere che debbono vedersela con "un esercito improvvisato di sottoproletari": carbonai, renaioli, cenciaioli ecc. trasformati in guerriglieri. Poi, il Regime, tra opposizione, mugugno e consenso: perché l'estremismo fiorentino è sia rosso che nero. Nel '44, l'Oltrarno brucia di nuovo. I cecchini rendono l'estate caldissima. Fino alla Liberazione. Gallerini disegna il movimentato scenario di cent'anni di storia, dando spazio a documenti, cronache, testimonianze, aneddoti ecc., che immortalano un pezzo di città, col suo cuore tutto speciale, appassionato e turbinoso come ai tempi di guelfi e ghibellini.

## UN PROTAGONISTA DEL SESSANTOTTO NE RIEVOCA UN ALTRO

Adriano Sofri: "Reagi Mauro Rostagno sorridendo" - Sellerio, pp.168 - euro 12.

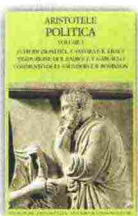
Letto e riletto mille volte nei suoi eventi e nei suoi protagonisti, nelle sue colorite, generose, contraddittorie utopie e nelle sue derive estremistiche e terroristiche, il Sessantotto sarà forse raccontato tra una o due generazioni all'insegna del taciturno "sine ira et studio". Perché chi l'ha vissuto da ragazzo e ora magari è un nonno, si porta "dietro" e "dentro" umori ancora vivi, con un archivio delle memorie "palpitante". Adriano Sofri, che di quella stagione resta uno dei personaggi più controversi, lo sa bene. Così, è inevitabilmente ad alto tasso emotivo la sua rievocazione di Mauro Rostagno, ardente sodale in "Lotta Continua", poi leader della comunità Saman, nel Trapanese, per il recupero dei dro-



gati, infine assassinato dalla mafia nel 1988. E tuttavia, l'impegno del cronista storico e giudiziario non manca. Insieme alla denuncia nei confronti di un mondo incrostato di pavidità e omertà, mistificazioni e complicità. La sentenza del 15 maggio 2014 (due ergastoli per la mafia omicida), rende giustizia alla memoria di Rostagno. Ma riesce a cancellare l'immagine di una Sicilia "irredimibile", come la chiamava Sciascia?

## UNA LEZIONE DI POLITICA DALL'ANTICA GRECIA

Aristotele: "Politica, vol. I (libri I-IV)" - Fondazione Lorenzo Valla-Arnoldo Mondadori Editore, pp. 466 - euro 30.



"classici" sono "libri scritti nel marmo", diceva Jorge Luis Borges. E aggiungeva che valgono "per sempre" e "per l'uomo di sempre". Dunque una coscienza storica che voglia mantenersi vigile ne trarrà

sempre motivi di riflessione. In questo caso la "Politica" di Aristotele (384-322 a.C.) si rivela un testo esemplare, perché mette a fuoco le forme di governo della Grecia al momento del suo splendore, consentendoci un bel "ripasso" di storia; perché ci ammonisce sul fatto che la politica deve essere fondata

su valori etici e tendere alla ricerca del bene comune; perché ci ricorda che l'uguaglianza è inseparabile dalla libertà e che propri della libertà sono l'equa suddivisione del potere e il chiaro riconoscimento dei diritti. Per tutti. Ovvietà? Meditate, gente, meditate...

## QUANTO VALGONO LE CRIPTICHE PROFEZIE DI NOSTRADAMUS?

Antoine Crespin: "Nostradamus profeta isolato" - Booktime, pp. 47 - euro 4,50.

Nato in Provenza, da famiglia ebraica convertita al cattolicesimo, Michel de Nostredame (o Miquèl de Nostradam in occitano), universalmente noto come Nostradamus, fu speciale, medico, scrittore, astronomo, astrologo, metereologo, autore di almanacchi. E profeta. Ma, ecco, sono attendibili le sue profezie? Non è forse vero che possono essere soggette alle più svariate interpretazioni? E che tutto questo dipende dalla criptica coltre di nebbia che avvolge le "Canturie"? Chi sostiene l'attendibilità del

personaggio - comunque fascinoso - gli attribuisce un incredibile numero di predizioni: la Rivoluzione Francese (alle quartine che si riferirebbero alla fuga e all'arresto di Luigi XVI e della regal famiglia, lo storico Georges Dumezil ha dedicato il saggio "Il monaco nero in grigio a Varennes", Adelphi, 1984), la bomba atomica, l'ascesa al potere di Adolf Hitler, addirittura gli attentati a New York dell'11 settembre 2001. Altri, come rileva Armando Torno nella sua introduzione, asseriscono che Nostra-



damus non ha mai veramente previsto alcunché e che quando ha indicato una data precisa per le sue profezie si è sbagliato. Chi ha ragione? Forse - si veda questo saggio - il cercatore paziente, che si sforza di capire, offrendo possibili chiavi di lettura e sdegnando i (pre)giudizi sommarî, nell'uno o nell'altro senso.

## PARALLELISMO TRA LUTERO E DANTE ALIGHIERI

Gianluca Montinaro: "Martin Lutero. Il frate ribelle" - Edises, pp. 152 - euro 9,80.

C'è chi lo considera uno dei padri della Modernità, insoffidente di ogni formalismo dogmatico e di ogni reverenza verso la Chiesa-istituzione. C'è chi lo esalta come spirito libero in cerca di Dio attraverso un foro interiore, mai pago di porsi domande. E c'è anche chi in Martin Lutero, padre della Riforma protestante, vede, al tempo stesso, un teologo agostiniano duro, intollerante e con l'ossessione del peccato, e un predicatore prono agli interessi della piccola nobiltà tedesca. Gianluca Montinaro è ben consapevole di come questi giudizi contrastanti pesino su una valutazione che voglia essere obbiettiva. Comunque, in questo suo scavo nella figura del frate ribelle, approda ad una conclusione non priva di suggestioni: "Si può dire che Lutero sia stato per la Germania ciò che Dante Alighieri fu per l'Italia". Perché, "scuotendone l'identità l'ha avviata agli albori della coscienza nazionale".

